

MERCADANTE

Gabriella di Vergy.

1833



*Mercadante* 11236

# GABRIELLA

DI VERGY

*Melodramma*

da rappresentarsi

NEL NUOVO TEATRO

PER LA FIERA DAL SANTO



PADOVA

*Tipografia Crescini*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1717  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

## ARGOMENTO.

**G**ABRIELLA DI VERGY amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, ed era corrisposta. Coll'assenso de' Genitori d'entrambe le famiglie, ugualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Kermant, fece sparger la notizia della morte di Raoul di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello, dove dimorava l'amata Donna. È qui, dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello, e l'infelice avventura di Gabriella unitamente ad altri episodj formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

*Personaggi*

FILIPPO AUGUSTO, Re di Francia

*Sig. Giuseppe Brunelli.*

FAYEL Conte di Vermand.

*Sig. Giorgio Ronconi.*

GABRIELLA DI VERGY.

*Sig. Amalia Oldosi Schütz.*

RAOUL di Coucy

*Sig. Napoleone Moriani.*

ALMEIDE Sorella di Fayel

*Signora Marietta Bramati.*

ARMANDO

*Sig. Carlo Magnelli.*

Cavallieri, Damigelle, Guardie reali,  
Musica Militare, Cortigiani, Ballerini.

*L'Aziona è nel Castello di Fayel in Borgogna.*

---

LA MUSICA DEL MAESTRO SIG. SAVERIO MERCADANTE

---

Le Scene saranno disegnate e dipinte dal Signor Pietro Venier di Verona.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti terreni nel Castello di Fayel.

ALMEIDE e Coro di Cavalieri: indi FAYEL.

Coro

**A**lfin ritorni a nascere

La gioja in ogni petto:

La tema ed il sospetto

Sgombri dall'alme Amor.

Ai caldi voti unanimi

Arrida alfine Imene,

Sian dalle sue catene

Uniti omai due cor.

Ma egli intanto ecco s'avanza

Nell'orror de'suoi pensieri:

Lento il passo, i lumi ha fieri,

Par che il fugga la speranza,

E che tutto a lui d'intorno

Sol favelli di terror ...

Non farà dunque ritorno

Mai la gioja nel suo cor?

*Fay.* Gioja?.. poss'io sperarne?.. Ah quando sorge

Di mille opposti affetti orrida pugna

In sen dell'infelice,

Pace non molce mai d'un suo sorriso

L'orror de' suoi tormenti,

E forse è indarno che sperarla io tenti...

Gabriella!.. E fia ver?.. Voce d'amore  
 Per me mai scende a favellarti in core?  
 Neppur mi valse, s'io mentia, la morte  
 D'abborrito rival?... Paventa, o donna,  
 L'esacerbato dolor mio... Sì; trema,  
 Troppo dura è l'offesa... Amor schernito  
 Odio diventa... Ah ben saprò, l'aspetta,  
 Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

*Coro* Ei delira, ei freme; oh Cielo!  
 Qual cagione ha un tal furor!

*Fay.* \* Miei pensieri, in tal cimento  
 \* Vi smarrite, vi perdetes:  
 \* L'alma oppressa, oh Dei reggete,  
 \* Che non manchi al suo dolor.  
 \* Ho perduto in un momento  
 \* Ogni bene del mio cor.

*Coro ed Alm.*

Deh non perdere ogni speme,  
 Gabriella t'ama ancor;  
 Sol la tema rese in lei  
 Riserbato più l'amor.

*Fay.* Vana speme!..

*Alm.* Ah! tu t'inganni.

*Fay.* Ella m'odia.

*Alm.* Oh mio germanol!

*Fay.* D'addolcir tentate invano

Una piaga sì crudel:

Ah se potessi credere

Ch'io delirai finora,

Ah! se d'amarla ancora  
 Fosse concesso al cor...  
 Oh quante amare lagrime  
 Mi tergerebbe Amor!

*Coro* Sì, tergi alfin le lagrime,  
 Ti fia propizio Amor...

*Alm.* Sempre, o germano, a'fidi tuoi sarai  
 E a te stesso crudel?

*Fay.* È all'amor mio  
 Inesorabil Gabriella...

*Alm.* Ah taci!  
 Troppo la sua virtù...

*Fay.* Ti opponi? Oh stelle!  
 Non è forse l'ingrata  
 Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul lab-  
 La voce del dover, mai dell'amore... (bro  
 Ah no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

## SCENA II.

*ARMANDO e detti.*

*Arm.* Un messo, o mio Signor, il Re t'invia.

*Fay.* Filippo?... A me?... Che brama?... Entri.

## SCENA III.

*RAOUL, che porta un foglio, e detti.*

*Fay.* (legge) Qual mai  
 Onor per me? Filippo in queste soglie  
 Venir non sdegna. Or via tutto s'appresti  
 A palesar la nostra gioja... Andremo

Al Sir incontro fra brev'ora. Intanto  
Sia prevenuta Gabriella; i duci  
E i guerrier tutti sieno in armi: intorno  
Suoni la fama di sì lieto giorno.

(partono tutti, eccetto Raoul)

SCENA IV.

RAOUL, solo.

Ignoto a tutti mi guidò la sorte  
All'odiato albergo:  
Io la vedrò, se di dolor non moro:  
Al fianco suo mi svenerà l'acciaro ...  
L'acciar?.. di chi?.. Sarà Fayel l'indegno?..  
Eglì l'audace?.. Ah! Gabriella è sposa!...  
Duro pensiero!.. fra tanti affetti oh Dio!  
Quale destin, qual fiero stato è il mio!..

Sventurato!.. Ah la mia sorte

Or sarà decisa alfine:

A me dolce fia la morte

Sol che desti in lei pietà.

Che se il Ciel mi serba in vita,

A me fia coll'alma unita:

Se la perdo, almen di pianto

La mia tomba inonderà...

Ma l'idea d'un giusto sdegno

Già m'accende, e il cor m'assale...

Essa in braccio al mio rivale?..

Ella sposa a un traditor?..

Udrà piangendo almeno

Che sol per lei fui spento,

L'ultimo mio lamento

Le parlerà d'amor.

Soave ogni sospiro

Fia che le scenda al core,

Voce sarà d'amore

L'istesso suo dolor.

SCENA V.

Giardino corrispondente agli appartamenti  
di Gabriella.

Coro di Donzelle: indi GABRIELLA.

Coro

Desiato è invan fra noi

Un dì lieto, un dì ridente,

Se tu, Bella, ognor dolente,

Sol ti pasci di sospir.

Te la speme invan pingea

Quel gentil raggio d'amore:

Fosti indarno d'ogni core

Il più fervido desir

Se d'Imen t'attese il giorno,

Come amico astro nascente,

Perchè mai così repente

Del dolor t'offusca il vel?

Ma per noi tu ancor sei vaga

Nel rigor di tua sventura,

Come stella in notte oscura,

Come luna in fosco ciel.

Gabr. Gabriella v'è grata: ite frattanto...

Avrà col vostro duol fine il mio pianto.

(Le Donzelle partono.)

## SCENA VI.

GABRIELLA: *indi Coro di Cavalieri.*

Son sola: ah che un accento, un sospir solo  
 A queste mura d'affidar pavento:  
 Ma il cor mi parla, e mal sapria del core  
 Non risponder ai moti il mio dolore...  
 Dove sei, mio Raoul!.. Morte ti tolse  
 Ai miei desiri, alla mia gioja: Oh Cielo!  
 » Sai tu qual legge mi dettò la sorte?..  
 » Qual giogo Imen m'impose?.. Imene!..or come  
 » Sperar dunque mai pace?..» Era quest'alma  
 Solo nata per te; tu solo in petto  
 La dolcezza d'amor tutta versavi....  
 Ed or conversa è in rio veleno... Invano  
 Un'ora, un sol momento  
 De' passati miei di... Un riso, un detto  
 Misera amante dal mio Bene aspetto.

O care gioje! O palpiti  
 Figli del primo amore!  
 Destarvi ei solo, esprimervi  
 Potria sol questo core;  
 Ah sì! colui che accese  
 L'aura de' miei sospiri,  
 Ei meco solo apprese  
 I teneri deliri  
 Di quel primiero amor.  
 » Ma vana idea, che all'anima  
 » Quei lieti di rammenti,

» Fuggi... Non fai che accrescere  
 » L'orror de' miei tormenti;  
 » Tutto converso è in lagrime,  
 » Chiuso alla gioja il cor.

*Coro* Il Re giunge: a te lo sposo  
 Pronto invia sì lieto avviso;  
 Rasserena almeno il viso,  
 Cessi or solo il tuo dolor;  
 Sol concedi un tuo sorriso  
 Alla gioja, ed all'amor.

*Gabr.* Qual mai sorge all'improvviso  
 Rio pensier entro il mio petto!  
 Viene il Re, ma il caro oggetto  
 Ah mai più non giungerà!

*Coro* Vieni.

*Gabr.* Andremo...

*Coro* Ognun t'aspetta.

*Gabr.* Abbi, o Ciel, di me pietà!..

Infelice, i miei lamenti  
 L'amoroso udisse almeno,  
 Palpitasse almen quel seno  
 All'idea del mio dolor.  
 Una lagrima pietosa  
 Unirebbe al pianto mio,  
 E potria la speme, oh Dio!  
 Lusingar quest'alma ancor.

(il Coro parte)

## SCENA VII.

GABRIELLA, e RAOUL non visto.

*Gabr.* Oh qual vano deliro!.. Ei più non m'ode;  
No, tutto il foco che racchiudo in petto  
Più destar non potria nel cener freddo  
Amorosa scintilla... Ah questo pianto  
Bagnasse almen l'avara terra, il sasso  
Che copre l'infelice.

*Rao.* (Oh Dio, che intesi!  
Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto  
D'un nero inganno.)

*Gabr.* Almeno ignori, ah! lassa!  
Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

*Rao.* (Come frenarsi!)

*Gabr.* O mio Raoul!..

*Rao.* Mio bene,  
Prima morir che a altrui lasciarti.

*Gabr.* Oh Cielo!  
Tu vivi?.. E non m'inganno?

*Rao.* E solo io vivo  
Alla vendetta, a farti mia.

*Gabr.* Ma il grido....

*Rao.* Falso il recò la fama.

*Gabr.* E sei?

*Rao.* Qui giunto  
A vendicarti, e de' miei diritti...

*Gabr.* Raoul, Raoul tu vivi? Un sogno è il mio!

Oh giorno felice,  
Oh dolce contento:  
La gioja ch'io sento  
Esprimer non so.

D'amore un istante  
Sorridente a quest'alma:  
Un raggio di calma  
Alfine spuntò.

*Rao.* Tra i gridi di Marte,  
Fra il suono dell'armi  
Potè lusingarmi  
La gloria, e l'onor.  
Ma sol mio conforto  
In mezzo alle pene  
Fu sempre la speme,  
Sol era l'amor.

*Gabr.* Oh Dio! Che rammenti!

*Rao.* I tuoi giuramenti...

*Gabr.* A più non poss'io...

*Rao.* La fè, l'amor mio...

*Gabr.* Son vittima...

*Rao.* Ah taci!

*Gabr.* Lo credi al mio affanno:

*Rao.* D'un perfido inganno,

*Gabr.* D'un fiero dolor.

a 2. Come a quei detti il pianto,

Come si può reprimere?

Alma che regga a tanto,

Barbaro ciel, non v'ha.

*Gabr.* Mi lascia.

*Rao.* Lasciarti...

Non posso.

*Gabr.* Deh parti...

T'invola.

*Rao.* No mai.

*Gabr.* L'impone l'onor.

*Rao.* Mel vieta l'amor.

a 2

- » Dopo tante, e tante pene
- » Ritrovar sì caro bene,
- » E vederlo, oh Dio! la vittima
- » D'un } indegno traditor,
- } destin persecutor:
- » Fiera smania in sen mi preme,
- » Geme, e freme in petto il cor.

(partor

### SCENA VIII.

Magnifica Sala.

*Coro di Cavalieri, e di Dame: indi FILIPPO, FAYEL, RAOUL, e Guardie.*

*Coro I.* Voi che al fianco d'eroe così grand  
Coronate la fronte di allori,  
Riposate; chè i vostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Coro II.* Sì, segnaci del forte e del grande,  
Che a noi cinse la fronte di allo  
Riposiamo, che i nostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Coro gen.* Dolce frutto di nostre vittorie  
vostre

Bella pace per noi brillerà.

*Coro I.* Alla tromba che fastosa (a Filippo che arriva)

... Di tue glorie ha sparso il grido,

Prode Augusto! umile e fidò

Or risponde il nostro cor.

Ah! giammai giammai per noi

Cada un di così beato,

Se il più grande degli Eroi

Sa donarci un tanto onor.

*Fay.* Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero,

Al Mauro, all'African, fulmin di guerra

Ti resero finor: che in te l'esempio

Mostran de' Regi, il dolce amico, il padre,

Aggiungi or che unil tetto

Ti degnasti colmar d'alto favore,

Questo è de' fasti tuoi, questo il maggiore.

*Fil.* Conte, giammai più lieto

Febo sorse dal Gange. È pagò all'fine,

Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto

Può abbracciarti, e goder l'amico Augusto.

A quest'ora sarei di morte in grembo

Ma il prode Raoul, sì quest'eroe

Mi fe' scudo di se.

*Rao* Gabriella!... Oh stelle!

*Fil.* Venga; al pari di te cara a me fia.

*Rao.* (Oh palpito! Oh momento!)

*Fay* (Oh gelosia!)

## SCENA IX.

GABRIELLA, ALMEIDE, e detti.

Gabr. All'augusto mio Re...

Alm. De'voti nostri...

Fil. Sorgete: i vostri voti  
A Filippo son noti, e nel suo cuore  
Scolpiti ognor saranno.

Gabr. (Ravvisando Raoul) (Raoul!)

Fay. (Lo guarda e geme.)

Gabr. (Oh immenso affanno!)

Fay. Mentre alle stanche membra offre quel tron  
Breve riposo, accogli, o Re, de' tuoi  
Fidi sudditi, questi  
Segni festivi, (e per me sol funesti.)  
(Filippo siede in trono; segue la danza)Fil. Non più: cessate, amici: a questo core  
(cessa la festa)  
Più de' trionfi è grato il vostro amore.

Conte! l'istante è giunto,

Ond'abbia in parte il mio Raoul mercede

Pel labbro mio ti chiede

La man della germana....

Gabr. (Ah che dice!)

Rao. (Ah che chiede!)

Alm. Oh qual favore!

Fil. Raoul nulla risponde?

Fay. Accetto il dono;

Cavalier, questa è tua.

Alm. (Contenta io sono.)

Fay. Non risolvi?... t'intendo.

Fil. Or che fia mai?...

Fay. Vieni meco, o Signor, tutto saprai.

## SCENA X.

Appartamenti Terreni come alla Scena I.

GABRIELLA, indi RAOUL, poi FAYEL: in fine ALMEIDE,  
FILIPPO, ARMANDO e Coro.Gabr. Quanti in un punto aduna  
Strani eventi per me l'empia fortuna!  
Che farò mai?... Ah sì... trionfi pure  
La mia virtude in mezzo a tante pene...

Ah! si fugga! Egli vien... (vedendo Raoul vuol

Rao. Ferma, mio bene! fuggire)

Mi chiami, e poi m'eviti?

Gabr. Io? No...t'inganni...

Di queste soglie il varco

A te vieta il mio onor...

Rao. Ma per tuo cenno...

Gabr. Oh duro cenno! ebbene... in te richiama

Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide

Porgi la destra...

Rao. Oh Cielo! io non credea

Ascoltar sul tuo labbro...

Gabr. Ah sì... che affanno!

L'impone a me il dover...

Rao. Dover tiranno!

Gabr. Cedi, e vanne: è scritto in Cielo

Che altra fiamma in te s'accenda,

Che infedele a me ti renda  
Il destin persecutor.

*Rao.* Mi consigli ad imitarti  
Idol mio, mia sola speme?  
Per te nacqui, e vo' serbarti  
Pura fè, costante amor.

*Gabr.* Ah pietà de'miei tormenti!

*Rao.* Mi vedrai, crudel, morir.

*Gabr.* Ah! nel sen mi leggi, e vedi  
Se trafitto è questo cor.  
Ciel! te invoco. Onor! te bramo  
Testimonio a'voti miei:  
Sì, fuggir ognor tu dei,  
Virtù parla al mesto cor.

*Rao.* Ma tu m'ami ancor?

*Gabr.* Deh cedi!..

*Rao.* Tu mi sei nemica?

*Gabr.* Vanne!..

*Rao.* Ma ti spiega almeno.

*Gabr.* Vanne.

Questo pianto, oh Dio! tel dica  
Sì, t'amai: nol deggio or più.

*Fay.* Perfida!

*Gabr. Rao.* Oh Ciel!

*Fay.* Spergiura!

Indegni! All'aguato

Alfine cadeste,

Quel core spietato

Strapparti saprò.

*Gabr.* Oh Ciel! Chi m'aita!  
Che far io non so.

*Rao. a Fay.* È mia quella vita,  
Difenderla saprò.

*Fay. a Gabr.* Quel core odiato  
Strapparti saprò.

3  
Oh furie d'Averno,  
Vi sento nel seno,  
D'immenso veleno  
Se il cor m'inondate,  
La man voi guidate  
Al sangue, all'orror.

*Gabr.* Ah! ti calma; Oh Dio! ti frena.  
Non tradii la fè giurata,  
Rea non son, ma sventurata,  
Ah! lo credi, al mio dolor.

*Rao.* È mia quella vita,  
Difenderla saprò.

*Fay.* Fra poco vendetta  
D'entrambi farò.

*Filippo, Almeide, Armando, e Coro.*

Fermate olà!

*Fil.* Oh Ciel! Raoul! Tu capace?..

*Coro e gli altri.*

Oh eccesso!

Oh furor!

Quale orror!

*Rao.*

*Tutti*

*Fayel, Gabriella, e Raoul.*

Non osa il labbro esprimere

Il fiero mio dispetto,

Il cor che freme in petto  
L'accoglie tutto in se.

*Fay.*

Vendetta! lo esige  
L'offeso mio onore,  
Quell' uom traditore,  
L'infida mia sorte:  
Oh scorra d'intorno  
La strage, e l'orror.

*Fil.*

Freno all'ire: Al Re t'affida,  
La giustizia sol m'è guida,  
E la folgore sul crine  
Striscia già dell'infedel.

*Gabr.*

Ah! mio sposo!

*Fay.*

Mancatrice!

*Gabr.*

Non son rea.

*Fay. (a Gabr.)*

Ah va ti scosta!

*Gabr. e Alm.*

Oh qual terror!

*Rao. e Fay.*

Oh mio furor!

*Fil. e Arm.*

Oh quale orror!

*Rao.*

Inesorabile,

Oh fier tiranno,

Cadrò, ma vittima

Di fedeltà.

*Fay.*

Se ordisti, o perfido,

Si nero inganno,

Cadrai, ma vittima

Di crudeltà.

*Gabr. e Alm.* Oh quale smania!

Che acerbo affanno!

Per me più fulmini  
Il Ciel non ha.

*Tutti*

Qual crudo strazio  
Nell'alma fanno  
L'odio, la rabbia,  
E la pietà.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Appartamenti come nell'Atto primo.

FILIPPO, FAYEL, e RAOUL tra le Guardie,

*Fil.* Sì, della patria legge  
L'uso negar non mi è concesso: in campo  
Tu scenderai, Raoul: fatal certame  
Tra 'l Conte, e te d'ambi il destin decida  
Di Gabriella l'innocenza.... Oh Cielo!  
Turbava il mio riposo orrido nembo  
Mentre sperai posar di pace in grembo.

*Rao.* Ebben, che attendi? Ov'è la spada? <sup>(parte)</sup> il Campo  
Ancor pronto non è? tanto il desio <sup>(P)</sup>  
A punir m'arde il rapitor del solo  
Tesoro che restava a' giorni miei,  
Che misurarmi teco or qui vorrei.

*Fay.* Audace! Un tradimento  
Giustificar tu puoi? quando all'altare  
S'appressò Gabriella, era a me ignoto  
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi.  
Tutto il suo Genitore  
A me celò.

*Rao.* Donna infelice, e degna  
Di miglior sorte!

*Fay.* Oh Ciel!

*Rao.* Fra le tue braccia  
A te serbava Amore  
Ogai felicità.

*Fay.* Vil traditore!

O quei detti sospendi, o a' piedi miei... <sup>(brandisce un pugnale, e si avventa a Raoul.)</sup>

*Rao.* Contro l'inerte?... E Cavalier tu sei?

*Fay.* (Ove l'ira mi trasse!)

*Rao.* E qual t'invade  
Furor che ti fa reo!

*Fay.* Olà, due spade. <sup>(Gli Scudieri presentano due Spade: Fayel ne porge una a Raoul)</sup>

Traditor! paventa: al Campo  
L'oltraggiato amor mi affretta,  
Il furor, e la vendetta  
Questo braccio armar saprà.

*Rao.* Io tremar! t'inganni: in campo  
Giammai seppi impallidire,  
Se il valor risponda all'ire,  
Or l'effetto mostrerà.

*Fay.* Non schernirmi, e vieni...

*Rao.* Andiamo

*Fay.* Sangue io bramol

*Rao.* Invoco io morte.

*Fay.* Tu cadrai...

*Rao.* Sì, ma da forte,

No, non so che sia viltà.

a 2 (Quell'aspetto, quegli accenti  
Fan più grave il mio dolore!



*Alm.* Ferito?

*Arm.* E come?

*Fay.* Son vendicato in parte: in me non scese  
Il ferro ostil che leggermente, e tale  
Che i mezzi a me non toglie,  
Onde scagliarmi pure  
Contro l'empia cagion di mie sciagure.

*Alm.* E Raoul?

*Fay.* Sull' arena ei giacque estinto,  
Le moribonde labbra  
Pronunziavano a stento  
Il nome di colei, che mai detesto  
Quanto dovrei!... Ombra odiata, attendi,  
In breve Gabriella  
Ti seguirà: lo giuro... Ultrice mano!  
Tu squarcierai quel cor... sì... l'empio core  
Ove del mio rival la trista immagine  
Ritroverai scolpita... oh di vendetta  
Crudo piacer! Tu sol mi reggi in vita:  
È solo in te quest' alma mia rapita.  
Tra i singulti l'infida spirante  
Vedrò pure con fronte serena,  
Le sue angoscie... l'estrema sua pena  
Pasceranno il mio giusto furor.  
Vani affetti! vi sento, tacete:  
Tropo vili quell' empia vi rese...  
Rammentate gl'insulti, le offese,  
E fremete nel misero cor.  
Ah resisti a tanto affanno!

Alma mia, per poco aspetta,  
Fa ch'io compia la vendetta  
E contento morirò.

Ah sì barbaro dolore  
Come regger mai si può!

*Alm. Arm.* A quel barbaro dolore  
*e Coro* No, resistere non si può.

### SCENA III.

Sotterraneo.

*GABRIELLA:* abbandonata su di un sasso, è immersa in  
breve sopore. Immagina di vedere *FAYEL*, e *RAOUL*  
armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:

Ah! fermate!.. Raoul! Fayel!.. fermate!  
Io sola, io vo' morire (si desta spaventata)  
Ma sogno. oh Ciel! M'illude il mio martire!  
Perchè non chiusi al dì  
Le stanche luci ancor?  
Farmi penar così,  
Tanto ti piace, Amor!

Oh come lento scorre  
Questo de' giorni miei momento estremo!  
Ah che fu di Fayel? Che del mio... Taci,  
Colpevol labbro; Ed in eterno obbligo  
Sia sepolto quel nome a te funesto...  
Sì... lo dovrai, mio cor... ma questo core,  
Che natura mi diè sensibil tanto,

Al duol non reggerà. Chi a me s'appressa

*(S'ode rumore)*

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno

Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno

*(vedendo Fayel che scende con pochi Scudieri)*

Fay. (Vederla, e non morir!.. non so se il poss

Ah! fermezza, o mio cor!)

Gabr. Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah di'...

Fay. Tutto saprai....

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,

Donna sleal!

Gabr. Ma di' ... quel sangue almeno

Chi mai versò?

Fay. La man che un dì dovea

Far Gabriella avventurosa.

Gabr. Oh Dio!

Raoul! Ah no, Signor, cotanto rea

L'alma non chiudo in sen; troppo a me car

I giorni tuoi....

Fay. Non appressarti....

Gabr. Ah cada

Dunque il colpo fatal!

Fay. Sollievo allora

La morte a te saria.

Gabr. E qual vendetta

Maggior di questa a te barbarie insegna

Fay. Pari all'offesa mia, di me sol degna.

Sappi per tuo martir...

Che mai?

L'iniquo

Insidiator de' dritti miei....

Prosegui....

Fay. L'empio Raoul....

Oh Ciel!

Da questo ferro...

Gabr. Ohime!

Fay. Comprendi...

Gabr. Ah! la sua vita?...

Fay. È spenta.

Gabr. Che ascolto! Alma inumana!

Qual mostro ti educò? Qual tigre ircana?

Se alfin sull'innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core, affretta

L'estremo tuo furor.

Sappi che ti detesto,

Come t'odiai finora...

Che sei, che fosti ognora

Oggetto a me d'orror.

Ombra che a me d'intorno

Gemendo ancor t'aggiri,

Fra poco i miei martiri

Sapranno unirmi a te.

(Sogna ne' suoi deliri,

Speme per lei non v'è.)

Ah! più non so resistere...

Perfida! attendi... Olà!

Coro

Fay.

*(al cenno di Fayel s'avanza uno Scudiero che recs in una sottocoppa un'Urna coperta d'un drappo.)*

*Gabr.* Che veggo! È là serbata  
Per me letal bevanda,  
Oh! quanto desiata!...  
Ciel! che mai leggo! Ohimè!

(alza il drappo e vede l'urna ove è scritto: IL CORN DI RAOUL)

*Fay.* Quell'urna... sì... rinchiude  
Il cor...

*Gabr.* (nel delirio) Dell'idol mio!

*Fay.* Ei lo prescrisse, ed io  
Or lo presento a te.

*Coro* (Ah più funesto rio  
Momento, o Dio, non v'è!)

*Gabr.* Tu!... Che terribil mostro!  
Raoul!... quel core!... Oh pena!  
Ah! parlo a stento!... appena  
Regge alla luce il ciglio:  
Fiera! il tuo crudo artiglio  
Mi tolga alfin da questa  
Vita per me funesta  
Più della morte istessa...  
Ah! dalle smanie oppressa  
Mi sento, oh Dio, mancar!  
Sarai contenta alfine,  
Empia, nemica sorte!  
Alfin colla mia morte  
Sia pago il tuo rigor.

(cade svenuta nelle braccia degli Scudieri)

*loro*

Giorno ferale  
Scena funesta!  
Quanto fatale  
Tu fosti, Amor!

*Fine del Dramma.*

36366



Clara...  
...  
...

...